

La collaborazione Italia-Jugoslavia nel settore

Pescare nell'Adriatico come una «avventura insieme»

La proposta di società miste (joint-ventures) scaturita dall'incontro di Ancona per risolvere contrasti annosi - Superare i limiti del trattato del '73 che scade il 31 dicembre



Nella foto: Il porto del pescherecci ad Ancona

ANCONA — «Avventure insieme» è la traduzione letterale di «joint-ventures» (dall'inglese, naturalmente, visto che sembra impossibile parlare di economia in altre lingue): il significato pratico, è quello di «società miste» o «imprese congiunte» fra partners economici stranieri e locali. In questi giorni, se ne parla con insospettata frequenza nelle Marche e ad Ancona in particolare, in seguito all'uscita di uno studio tecnico-giuridico della «ConsulMarche», per quanto riguarda la pesca e la possibilità di costituzione di tali so-

cietà miste fra Italia e Jugoslavia. Mercoledì scorso, si è svolto un incontro ufficiale fra la Provincia capoluogo (che ha patrocinato lo studio) e una delegazione governativa dell'altra sponda adriatica, per condurre un primo confronto sui temi proposti. L'urgenza economica e sociale di tale problematica è avvertita in maniera crescente da parte italiana; e ciò si spiega, abbastanza chiaramente, nello studio approntato. L'Italia ha, tradizionalmente, una forte marineria peschereccia in Adriatico: i por-

ti di Trieste, Venezia, Chioggia, Ancona, Fano, S. Benedetto del Tronto, Manfredonia, Bari, hanno tutti una rilevante presenza di attività collegate alle risorse ittiche (sia di reperimento, che di trasformazione e commercializzazione). Le Marche, come si è visto, ne costituiscono forse la zona più interessata.

I problemi nei rapporti con la Jugoslavia sono insorti progressivamente, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale: quando cioè, per la prima volta, lo Stato balcanico decideva di tutela-

re i propri interessi economici e naturali nelle zone di mare antistanti le proprie coste. Il che, considerazioni di principio a parte, veniva a ledere l'ampia disponibilità di zone di pesca (fra l'altro ben più ricche di quelle a ridosso della nostra costa), finora sempre concesse alla flotta italiana in base al trattato italo-slavo di Brioni, del 1921.

A partire dal nuovo accordo dell'aprile '49, dunque, la neonata Repubblica Federativa di Jugoslavia ribaltava completamente il sistema fi-

no ad allora seguito, decidendo di limitare le possibilità italiane di pesca nelle proprie acque alla sola concessione di licenze, per le quali il governo italiano avrebbe dovuto sborsare un canone annuale. Questo metodo, evidentemente negativo per l'Italia (ma poco utile anche allo Stato vicino) è proseguito fino ad oggi, visto che l'ultima proroga (al nuovo trattato firmato nel '73) scade il 31 dicembre di questo anno.

Particolare di non poco conto (indicativo delle volontà della repubblica socialista), è il progressivo elevarsi del canone (ora è di 800 milioni annui) e, per converso, il diminuire del numero delle licenze concesse (dalle 135 del '73 alle 55 di oggi). Senza contare che vi è una costante tendenza, da parte del paese ospite, a diminuire le aree di pesca accessibili.

Accade poi, con crescente frequenza, che imbarcazioni vengano fermate dagli slavi per pesca illegale in queste acque territoriali. Tutte queste considerazioni strettamente economiche, accompagnate da un evolversi dei rapporti politici fra i due Stati (particolarmente dopo il trattato di Osimo, che ha sancito la volontà comune di una più stretta collaborazione sia sul versante economico che su quello culturale e scientifico) hanno dunque portato, specie da parte italiana, ad un'azione stringente in direzione di nuove iniziative nel campo della pesca, capaci di coinvolgere attivamente entrambe le parti.

Le «joint-ventures» rispondono proprio a questa esigenza, permettendo di integrare particolari disponibilità finanziarie e tecniche dei contraenti, con le agevolazioni provenienti dalla legislazione di entrambi i Paesi interessati. Non si tratta di un discorso lineare: grossi ostacoli di frangimento, particolarmente dal punto di vista giuridico-economico, sia da parte jugoslava che da parte italiana: la prima è legata al metodo dell'autogestione, che rischia, ad esempio, di far perdere un ruolo dirigente al capitale straniero introdotto in terra balcanica; la seconda invece, è legata alla politica della CEE (che ha anche l'esclusiva per la firma dei trattati di pesca con gli Stati non membri) e presenta grossi scogli daziari per le merci importate.

La relazione della «ConsulMarche» infatti, prevede come indispensabili alcune modifiche, anche rilevanti, nella legislazione jugoslava (o almeno alcune postille che permettano particolari deroghe appunto per le joint-ventures); da parte sua però, il rappresentante balcanico ha rilevato come alcuni principi di politica economica, profondamente strutturali, siano di difficile integrazione con le volontà indicate dallo studio italiano.

Rimane comunque, la soluzione: è stata unanime, la volontà di cooperazione fra i due popoli; e non solo nella pesca: Kuzmanovski, anzi, ha voluto proprio evidenziare in questo aspetto, invitando l'interlocutore italiano a non restringere il discorso alla semplice soluzione dei problemi dei pescatori, ma allargandolo invece anche ad altri di natura economica e ecologica più vasta.

Un invito questo pienamente accolto in sede politica, dagli amministratori della provincia dorica, al momento delle conclusioni di questo primo incontro.

Marco Bastianelli

Per superare il vecchio accordo esperti allo studio

Funzionari di ministeri, giudici, rappresentanti di categoria e scienziati riuniti in una commissione - La gestione comune delle risorse.

si è sbilanciato troppo né per dare la stura a facili entusiasmi né per esprimere chiusure scoraggianti. Ma ha fatto capire senza perdersi che il futuro dei rapporti italo-jugoslavi anche nel campo della pesca deve essere pensato e affrontato in modo nuovo, cioè mediante frazioni comuni di collaborazione. Gli ha fatto eco il rappresentante del nostro ministero della Marina mercantile.

Che cosa significhi questo atteggiamento comune per quel che riguarda il settore della pesca in Adriatico è presto detto. Il vecchio accordo di pesca si è concluso con la fine del 1976. Le proposte che si sono via via susseguite debbono essere considerate alla stregua di un atto di amicizia verso il nostro paese (e certamente il positivo approdo del trattato di Osimo ha avuto un suo peso nell'atteggiamento del governo jugoslavo).

L'ultima proroga che consente ai nostri natanti la pesca in zone jugoslave scade alla fine del mese. Forse non si tratterà proprio dell'ultima proroga: abbiamo raccolto voci autorevoli che parlano di uno slittamento per tutto il 1980, giusto il tempo per consentire la realizzazione di quelle «nuove forme comuni di collaborazione» di cui si parlava.

Ma una cosa è certa: il vecchio accordo deve essere considerato morto e sepolto. Il futuro è nella collaborazione attraverso società miste (le joint-ventures) per la pesca, la trasformazione e la commercializzazione di una risorsa che nessuno può considerare illimitata. Noi potremmo fornire uomini e tecnologia, gli amici jugoslavi il mare e le risorse, quelle risorse che hanno saputo gestire e difendere con sempre maggiore avvedutezza.

In questo modo l'Adriatico potrà essere oggetto di quello sfruttamento razionale che è mancato finora e che rappresenta l'interesse vero di tutti.

g. m.

Ma una cosa è certa: il vecchio accordo deve essere considerato morto e sepolto. Il futuro è nella collaborazione attraverso società miste (le joint-ventures) per la pesca, la trasformazione e la commercializzazione di una risorsa che nessuno può considerare illimitata. Noi potremmo fornire uomini e tecnologia, gli amici jugoslavi il mare e le risorse, quelle risorse che hanno saputo gestire e difendere con sempre maggiore avvedutezza.

In questo modo l'Adriatico potrà essere oggetto di quello sfruttamento razionale che è mancato finora e che rappresenta l'interesse vero di tutti.

Ma una cosa è certa: il vecchio accordo deve essere considerato morto e sepolto. Il futuro è nella collaborazione attraverso società miste (le joint-ventures) per la pesca, la trasformazione e la commercializzazione di una risorsa che nessuno può considerare illimitata. Noi potremmo fornire uomini e tecnologia, gli amici jugoslavi il mare e le risorse, quelle risorse che hanno saputo gestire e difendere con sempre maggiore avvedutezza.

In questo modo l'Adriatico potrà essere oggetto di quello sfruttamento razionale che è mancato finora e che rappresenta l'interesse vero di tutti.

Ma una cosa è certa: il vecchio accordo deve essere considerato morto e sepolto. Il futuro è nella collaborazione attraverso società miste (le joint-ventures) per la pesca, la trasformazione e la commercializzazione di una risorsa che nessuno può considerare illimitata. Noi potremmo fornire uomini e tecnologia, gli amici jugoslavi il mare e le risorse, quelle risorse che hanno saputo gestire e difendere con sempre maggiore avvedutezza.

Ad Ancona il concerto del cantautore modenese

Oggi Bertoli «A muso duro»



ANCONA — Si tiene questa sera al Palazzo dello Sport in via Veneto, l'attesissimo concerto di Pierangelo Bertoli, il noto cantautore modenese, che ormai da qualche anno sta riscuotendo vasti consensi di pubblico, specie fra i giovani, nonché lusinghieri giudizi da parte della critica.

L'iniziativa è di Radio Sibilla di Ancona (90.800 e 104.200 Mhz) in collaborazione con la FGC e il CPS dell'ARCI. E' il primo di una serie di grossi appuntamenti con alcuni big della

canzone d'autore italiani, nel quadro di una campagna tendente a far ulteriormente conoscere nella città (ma anche nel comprensorio) questa nuova emittente del capoluogo marchigiano. Al prezzo unico di duemila lire, dunque, alcune migliaia di anconetani ascolteranno questa sera le due ore circa di concerto di Bertoli.

Accanto alla presentazione del suo nuovo LP «A muso duro», il musicista emiliano ha intenzione di ripro-

porre anche alcuni brani dei suoi precedenti 33 giri «Il centro del fiume», e «Eppure soffia».

A titolo informativo Pierangelo Bertoli, nel corso della sua carriera, ha anche pubblicato un terzo disco in dialetto modenese. La registrazione del concerto sarà curata da Radio Sibilla. Assieme ad una intervista al cantautore, comunque, la «cassetta» sarà a disposizione, nei prossimi giorni, di tutte le radio private che ne faranno richiesta.

Marco Bastianelli

PANCIOCCO
il sapore della bontà

Gianpaoli
il sapore della bontà

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

NON è VERO

che vestirsi costa caro!

Vi dimostriamo quanto sia vera la nostra affermazione iniziale, citandovi alcuni prezzi dei magazzini GABELL di Marinella:

MONTONI originali francesi	L. 300.000
ABITI da uomo (confez. Monti)	» 80.000
CAPPOTTI uomo (confez. Ball)	» 50.000
CAPPOTTI donna (confez. Monti)	» 65.000

QUINDI ... prima di acquistare un capo di abbigliamento, vi consigliamo di visitare i fornitissimi

magazzini GABELL

di MARINA DI MONTEMARCIANO
PIAZZA MARINELLA - TELEFONO 916.128
e il nuovo negozio di FANO
VIA DEL FIUME, 10 (vicino al campo sportivo)
TELEFONO (0721) 874.292



L'azienda maestra nella trasformazione del Caffè in liqueur.

LELLI s.r.l.

FABBRICA LIQUORI - JESI (Ancona)

Questo prodotto di antica trasformazione è interamente naturale e garantito privo di essenze sintetiche e di sostanze coloranti artificiali. La colorazione e l'aroma sono ottenuti solo da puro caffè

SEDE LEGALE ED AMMINISTRATIVA: JESI - Via Brodolini - Zona Ind.le ZIPA - Tel. (0731) 56105

CENTRO 1 UNO

qui conviene sempre

60100 ANCONA
VIA BARILATTI
ANG. VIA DELLE
PALOMBARE

RCR

TROVERETE LA GAMMA COMPLETA PHILIPS:
RADIO TVCOLOR ELETTRODOMESTICI
E REGISTRI
E IN PIU' PREZZI ECCEZIONALI

Coloresound
Philips

Quanto resta nuovo un TV color nuovo?

Molto tempo, se è un Graetz. Sia perché si tratta di televisori famosi nella stessa Germania per durata e affidabilità, sia perché sono tra i pochissimi tv color già pronti a ricevere le prossime conquiste della tecnologia.

La cassetta del telecomando è infatti estraibile e può essere sostituita in un attimo dalle tante cassette

Graetz che vi propongono decine di giochi divertenti e intelligenti, senza il fastidio dei fili da allacciare ogni volta. Allo stesso modo, in un futuro molto prossimo, basterà sostituire un'altra cassetta per ricevere i programmi speciali d'informazione via etere e via cavo.

Scegli un televisore che non dovrà cambiare tra qualche anno. Scegli un Graetz.

Graetz

